

A desert landscape at sunset. The sun is low on the horizon, casting a warm, golden glow over the scene. The sky is filled with soft, orange and yellow clouds. In the foreground, there are rolling sand dunes with distinct ripples in the sand. A small bird is captured in flight against the bright sky. The overall mood is serene and contemplative.

NEL DESERTO

UNA VIA

... VERSO GERUSALEMME

QUARESIMA 2021

CELEBRAZIONI QUARESIMALI presiedute dall'Arcivescovo Luigi

25 febbraio, ore 19,15
Regalità di Maria e San Pio X (Lido di Fondi)

4 marzo, ore 19,15
Santa Maria Maggiore (Itri)

11 marzo, ore 19,15
Santo Stefano (Gaeta)

17 marzo, ore 19,15
S. Antonio da Padova (Campomaggiore)

24 marzo, ore 19,15
Madonna del Carmine (Formia)

Le celebrazioni saranno trasmesse in diretta sulla pagina Facebook Arcidiocesi di Gaeta e su Radio Civita InBlu se vuoi approfondire scansiona il QR Code al lato





Una piccola guida per vivere questa Quaresima 2021, offerta a tutti e soprattutto alle famiglie.

Proporre di vivere bene la Quaresima può anche apparire un invito inutile in questo periodo di penitenza collettivo che costringe tutti a ritmi di vita più lenti e a pensieri più profondi.

La quaresima, però ha più i colori della primavera che quelli dell'inverno, è più un tempo in cui si ritrova il gusto genuino della vita che un periodo in cui si smette di amare la vita.

La quaresima è il tempo che ci dà l'occasione di rinnovare la fiducia, di ritrovare la fede, di riscoprire la sorgente della nostra speranza e imparare ogni volta che Dio si prende cura di noi e che noi possiamo voler bene agli altri.

Chi può dire, soprattutto in questo tempo, di non avere una grande nostalgia della primavera e in questo deserto, la voglia che sgorgi una sorgente!

I mezzi che ci sono suggeriti nella Quaresima sono il digiuno, l'elemosina e la preghiera.

Il digiuno è per ricordarci che noi siamo più del nostro cibo, del nostro vestito e, per chi ce lo ha, del nostro conto in banca. Il digiuno serve perché quando noi ci identifichiamo con queste e altre cose, possiamo ritrovarci per quello che siamo.

Il digiuno chiama l'elemosina perché solo quando ci ritroviamo per quello che siamo, diventiamo capaci di privarci di qualcosa per aiutare un fratello, e a non mettere le cose prima delle persone.

Chi non conosce infinite storie di persone che hanno messo le cose prima dei genitori, dei figli, dei fratelli e delle sorelle o degli amici più cari?



Chi non ricorda la parola che dice che dove sta il tuo tesoro là sta il tuo cuore, per dire che diventi quello che ami? Ci domandiamo se veramente vorremmo essere un vestito, una borsa, una casa o qualunque altra cosa, più che una persona.

C'è solo un modo per riportare alla luce la sorgente, è la preghiera.

Non c'è una tecnica per pregare, chiunque si mette sinceramente in ascolto del Vangelo, prega.

Lo facciamo poco proprio perché la Parola ci illumina il cuore e ci spinge a essere chi dovremmo essere.

In famiglia tutto questo si capisce perché essa non potrebbe esistere se le persone non fossero più importanti delle cose e se non ci si prendesse cura gli uni degli altri; come si capisce che non tutto è nelle proprie mani e si desidera ogni tanto una luce che illumini il sentiero nei momenti di scelte difficili, di esperienze dure e sostenga il cammino nei momenti di pace e di serenità.

Queste poche pagine che insieme agli uffici diocesani abbiamo pensato, sono convinto che saranno un aiuto prezioso per questo tempo.

Buon cammino!

+ Luigi Vari, vescovo

SCELTA

NEL DESERTO UNA VIA
I SETTIMANA

STRADA FACENDO,
INSEGNAMI IL CORAGGIO DELLA SCELTA,
ALLONTANA LA PIGRIZIA E L'ABITUDINE CHE MI RENDONO STAGNANTE
E INTRAPPOLATO IN UNA VITA CHE NON MI APPARTIENE.

STRADA FACENDO,
INSEGNAMI A NON LAMENTARMI
PER RITORNARE AD ESSERE INNAMORATO DI UMANITÀ
CHE SPESSO MI FA PAURA E MI DELUDE.

STRADA FACENDO
SUSSURRAMI DEL TUO REGNO DI PACE E DI ORDINE,
PERCHÉ SE IN ME NON È PACE NON DARÒ PACE
E SE IN ME NON È ORDINE NON CREERÒ ORDINE.

APRI IL CUORE, FRATERNITÀ MONASTERO SAN MAGNO

Scegliamo la vita, la dobbiamo celebrare,
prendoci cura di una persona anziana,
con la stessa serietà con cui celebriamo
un bambino che nasce.

Michelle Obama

Il Passaggio del mare (Es 14, 5-18): la sfida della libertà

In quei giorni, quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.

Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: "Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto"?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli». Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri.

Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

Riflessione

Il Signore ci invita a riprendere il cammino. Così, in questo tempo di Quaresima, siamo chiamati a compiere una scelta precisa, a partire dal nostro essere battezzati, quella della libertà, così come suggerito e auspicato da Mosè nel brano. Siamo chiamati a non avere paura, a non perdere la Speranza e a fidarci del Signore che ci ha già resi liberi. Spesso rischiamo di finire preda dello scoraggiamento o addirittura della disperazione, invece il Signore ci rassicura facendoci sentire la sua tenerezza di Madre e la sua mano sicura di Padre per lasciarci condurre, sulla Sua strada, verso la libertà, abbandonando le nostre poche certezze e sicurezze che, talvolta, anziché volto di libertà hanno il sapore di schiavitù.

Claudio Di Perna



Possano
le tue scelte riflettere
le tue speranze,
non le tue paure.

Nelson Mandela

CATECHISTI
se vuoi approfondire scansiona il QR Code al lato





... ADESSO E' IL MOMENTO DELLA FEDE
E DELLA SPERANZA E DELLA SAPIENZA ...

IL DIO IN CUI NOI CREDIAMO
E' QUELLO CHE METTE IN CAMMINO
IL POPOLO NEL DESERTO ...

LUIGI VARI
ARCIVESCOVO DI GAETA

FIDUCIA

NEL DESERTO UNA VIA
II SETTIMANA

QUANTI DESERTI, SIGNORE, LA VITA CI FA ATTRAVERSARE...

SOLITUDINI E INCOMPRESIONI,

SOFFERENZE FISICHE E MORALI, PAURE E DELUSIONI...

EPPURE IL DESERTO NON È MORTE:

È SPAZIO CHE TU ABITI CON LA TUA PAROLA;

È TEMPO CHE TU RIEMPI CON LA TUA PRESENZA.

E ALLORA, SIGNORE, GUIDACI!

NEI TANTI DESERTI IL TUO SPIRITO CI GUIDI,

CI ACCOMPAGNI, SOSTENGA I NOSTRI PASSI,

PERCHÉ TUTTO FIORISCA IN NOI, PERCHÉ LA VITA SBOCCI,

PERCHÉ LA NUOVA CREAZIONE GERMOGLI,

REGALANDOCI FIDUCIA E SCINTILLE DI GIOIA

CON CUI RENDERE PIÙ BELLO IL MONDO.

M. TASSIELLI

Dobbiamo nutrirci della vita e non solo
mangiarla come se tutto ci fosse dovuto.
Tutto quello che mangiamo sparisce
mentre quello che ci nutre resta.

Michelle Obama

La manna (Es 16, 1-21): la fiducia nel dono di Dio

Levarono le tende da Elìm e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elìm e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d'Egitto. Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».

La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: «Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda». Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. Si misurò con l'omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava.

Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino».


Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.

Riflessione

Un mese esatto dopo l'uscita dall'Egitto, il popolo ebraico arriva nel deserto in cui gli avanzi di pane azzimo portato dall'Egitto finiscono e l'acqua scarseggia. Hanno fame e soprattutto paura di avere fame e sete. Si lamentano e Dio risponde promettendo carne e pane. Il pane si rivela essere la manna, cibo-miracolo che cade direttamente dal cielo e che marcisce, se avanza. La manna spunta la mattina, sotto la rugiada notturna. È un regalo, ma va utilizzato bene: del cibo non si può fare commercio, va raccolto secondo necessità e consumato entro il giorno. Il problema attualissimo del cibo "avanzato" tormenta l'umanità da sempre. Poi ciò che si è raccolto il giorno prima deve bastare, altra manna da raccogliere non c'è.

Dio vuole anche educare il suo popolo ad avere una sana relazione con il tempo, sta dicendo di non fare scorte, di non fare provviste. Devono fidarsi. Dobbiamo fidarci. Dio riempie la nostra vita di momenti propizi, di tempi favorevoli, di opportunità da cogliere. La nostra vita ne è piena! Piena, piena, piena su tutti i fronti... il lavoro, gli affetti, però è fondamentale saperlo cogliere perché il kairós è un momento, è un tempo che c'è e poi forse non c'è più.

Concetta e Carlo Tommasino



SOLO LA FIDUCIA IN DIO
PUÒ TRASFORMARE
IL DUBBIO IN CERTEZZA,
IL MALE IN BENE,
LA NOTTE IN ALBA RADIOSA.

PAPA FRANCESCO

FAMIGLIE
se vuoi approfondire scansiona il QR Code al lato



SGUARDO

NEL DESERTO UNA VIA
III SETTIMANA

TU VIENI A TURBARCI, VENTO DELLO SPIRITO.
TU SEI L'ALTRO CHE È IN NOI.
TU SEI IL SOFFIO CHE ANIMA E SEMPRE SCOMPARE.
TU SEI IL FUOCO CHE BRUCIA PER ILLUMINARE.
ATTRAVERSO I SECOLI E LE MOLTITUDINI
TU CORRI COME UN SORRISO
PER FAR IMPALLIDIRE LE PRETESE DEGLI UOMINI.
POICHÉ TU SEI L'INVISIBILE TESTIMONE DEL DOMANI,
DI TUTTI I DOMANI.
TU SEI POVERO COME L'AMORE
PER QUESTO AMI RADUNARE PER CREARE.
OH, EBBREZZA E TEMPESTA DI DIO

DAVID MARIA TUROLO

Vogliamo investire le nostre energie per
costruire qualcosa: purifichiamoci
dall'indifferenza e prendiamoci tempo per le
relazioni.

Michelle Obama

L'alleanza: Israele una proprietà tra tutti i popoli Esodo 19,1-8

Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte. Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: "Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa". Queste parole dirai agli Israeliti".

Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!". Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo.

Riflessione

Una prima fase del cammino nel deserto si è conclusa: il popolo è arrivato ai piedi del Sinai, il monte della rivelazione di Dio a Mosè nel rovetto ardente. Da qui è partito il cammino di liberazione, caratterizzato sia dai segni straordinari del Signore sia dalle recriminazioni di Israele. Ora, sul Sinai, Dio gli propone l'alleanza, definendolo *proprietà particolare, regno di sacerdoti e nazione santa*. Come leggere queste espressioni così lontane dall'esperienza fin lì vissuta?

Le parole del Signore rivelano non un giudizio sul passato, quanto piuttosto uno sguardo verso il futuro: Dio, sul Sinai, scruta il cuore di Israele e legge le possibilità aperte dall'alleanza offerta come dono e affidata come impegno. Questo lo sguardo che il Signore rivolge alla nostra vita: capace di generare cambiamenti perché aperto al domani, impegnato a scrutare la speranza oltre il limite della nostra esistenza...

don Carlo Lembo

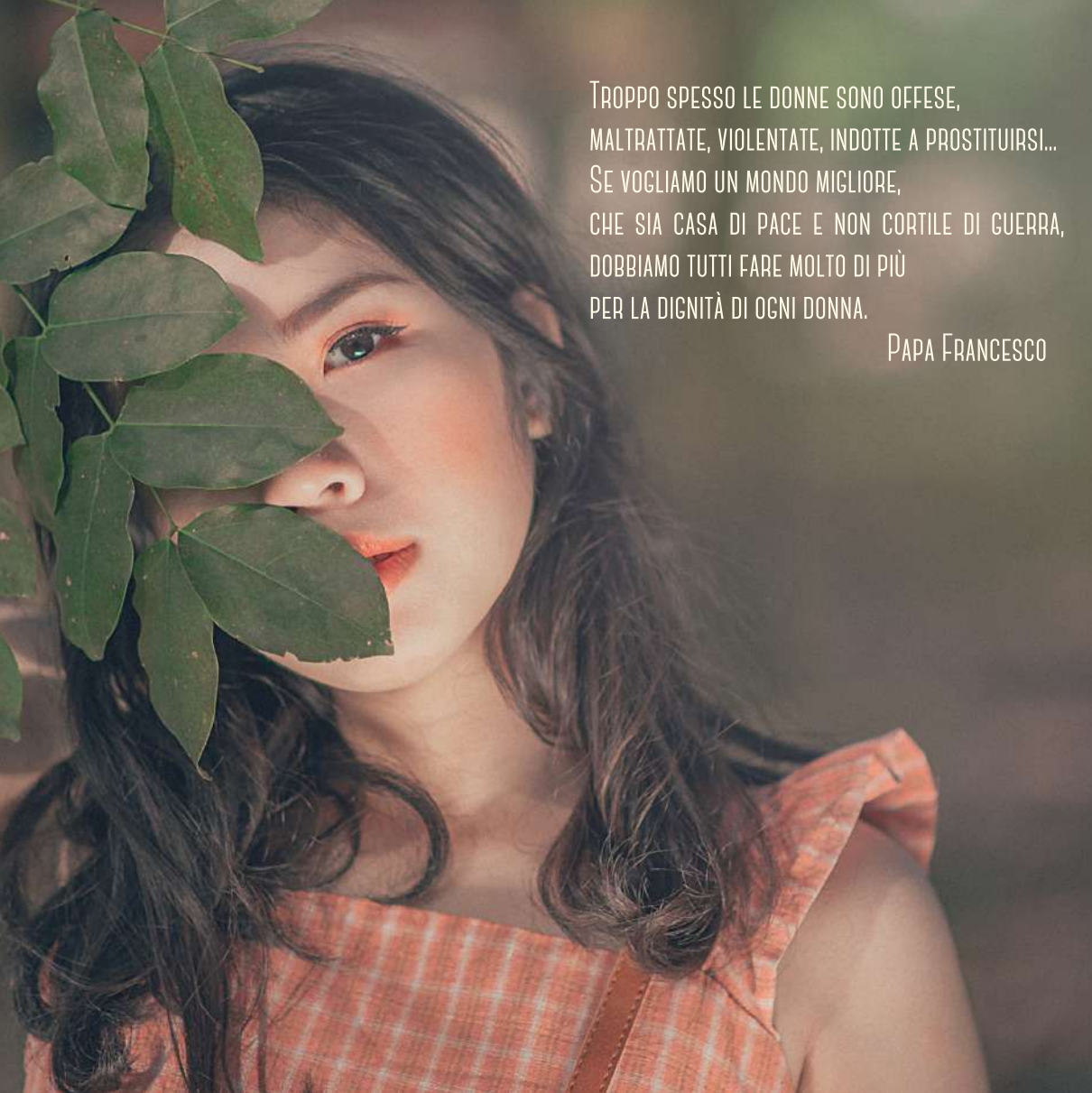


lo guardo ogni cosa
come se fosse bella.
E se non lo è
vuol dire che devo
guardare meglio.

F. Arminio

DABAR
se vuoi approfondire scansiona il QR Code al lato





TROPPO SPESSO LE DONNE SONO OFFESE,
MALTRATTATE, VIOLENTATE, INDOTTE A PROSTITUIRSI...
SE VOGLIAMO UN MONDO MIGLIORE,
CHE SIA CASA DI PACE E NON CORTILE DI GUERRA,
DOBBIAMO TUTTI FARE MOLTO DI PIÙ
PER LA DIGNITÀ DI OGNI DONNA.

PAPA FRANCESCO

MISERICORDIA

NEL DESERTO UNA VIA
IV SETTIMANA

AMAMI TU, SIGNORE ANCHE SE NON SONO AMABILE, ANCHE SE SONO POVERO,
ANCHE SE NON LO MERITO, ANCHE SE TI AMO POCO, AMAMI TU, SIGNORE.

QUANDO MI ALZO AL MATTINO, PIENO DI SOGNI,
QUANDO MI CORICO ALLA SERA, PIENO DI DELUSIONI,
QUANDO LAVORO PER INERZIA, QUANDO MI RIPOSO E SONO VUOTO,
QUANDO PREGO E SONO DISTRATTO, QUANDO NON HO VOGLIA DI AMARTI,
AMAMI TU, SIGNORE.

QUANDO PENSO DI AMARE TE SENZA AMARE GLI UOMINI,
QUANDO MI ILLUDO DI AMARE GLI UOMINI SENZA AMARE TE,
QUANDO TEMO DI AMARE TROPPO AMAMI TU, SIGNORE.

QUANDO HO PAURA DI COMPROMETTERMI E HO PAURA DI IMPEGNARMI,
QUANDO FUGGO L'AMORE, QUANDO NESSUNO MI AMA, AMAMI TU, SIGNORE.

A. ZARRI

Quaresima di Carità
a sostegno di Casa Bakhita.

Una casa accogliente per donne in difficoltà che subiscono
violenza e che sono oggetto di sfruttamento.

Il Volto di Dio è la Misericordia

Esodo 33, 18-23; 34, 5-9

Gli disse: «Mostrami la tua Gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere».

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Riflessione

Mosè con la richiesta “mostrami la tua Gloria”, esprime il desiderio di conoscere intimamente il Dio che lo ha affascinato e coinvolto nell'avventura dell'esodo. Il Signore si rivela così come “Misericordia”.

Lo stupore infinito di Mosè sarà di scoprire la ricchezza inedita di questa qualità divina. Il Dio Misericordioso e pietoso che "di schiena" mostra la sua propensione al "perdono", mentre passa, lascia intravedere anche qualche bagliore dello splendore del suo volto, rivelandosi ricco di Grazia e di Fedeltà. Mosè imparerà che Egli è amore gratuito e incondizionato. E' significativo che qualche versetto prima, quasi contraddicendo la proibizione di guardare il Suo volto, nello stesso capitolo 33 del Libro dell'Esodo, si dica che il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con un altro. L'intimità e l'amicizia che caratterizza la relazione con Dio sono la vera essenza della Misericordia, molto di più che il solo perdono, la sua Grazia e la sua Fedeltà hanno fatto di Israele la sua "eredità", il suo popolo amato.

don Alfredo Micalusi




La misericordia
è come una voce
che con tenerezza
chiama ciascuno
per nome.

R. Mancini

CASA BAKHITA
se vuoi approfondire scansiona il QR Code al lato





OGNI COSA CHE FAI,
LA FAI PER AIUTARE DIO
NELL'OPERA DI TRASFIGURAZIONE
DELLA CREAZIONE.

TAULERO

SPERANZA

NEL DESERTO UNA VIA
V SETTIMANA

DANZA CON ME, SIGNORE
PRENDIMI PER MANO
E INEBRIAMI CON IL TUO PROFUMO
DANZA CON ME,
AVVOLGIMI NEL TUO ABBRACCIO
E DAMMI PASSIONE
DANZA CON ME,
IO CON TE DARÒ RESPIRO AL MIO MONDO
DANZA CON ME,
IO CON TE AVRÒ IL CORAGGIO
DI ATTRAVERSARE OGNI CONFINE.

Ritrovo il valore della pazienza, del saper
attendere e preparare la Festa del Signore,
sognando gli abbracci e le carezze.

Michelle Obama

La Terra Promessa (Gs 1,1-9): un dono nelle mani di Dio

Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun, aiutante di Mosè: «Mosè, mio servo, è morto. Ora, dunque, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso la terra che io do loro, agli Israeliti. Ogni luogo su cui si poserà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato, come ho promesso a Mosè. Dal deserto e da questo Libano fino al grande fiume, l'Eufrate, tutta la terra degli Ittiti, fino al Mare Grande, dove tramonta il sole: tali saranno i vostri confini. Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò. Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai assegnare a questo popolo la terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo. Non ti ho forse comandato: «Sii forte e coraggioso»? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada».

Riflessione

Arriva il momento di un passo che non può non essere il tuo passo. La tua storia, la storia della tua famiglia e di tutti coloro che hanno attraversato la tua vita non basta, arriva ad un certo punto il momento della responsabilità, di andare oltre il confine Giordano, di scrivere una storia che sia tua, nuova e ricca di memoria allo stesso tempo.

In ogni tempo anche un piccolo gesto di responsabilità è salvezza per tutti. Dio è al tuo fianco e ti dice solo questo “ricorda” e “sii molto coraggioso”, perché memoria e coraggio costruiscono il domani... oggi!

L'altezza infinita si abbassa a prendere la tua mano e desidera danzare con te, per dare al mondo nuova bellezza.

“Diritta avanti tutta questa è la rotta questa è la direzione, questa è la decisione!”.

don Francesco Contestabile



La speranza
è un sogno
ad occhi aperti.

Aristotele

GIOVANI
se vuoi approfondire scansiona il QR Code al lato





ARCIDIOCESI DI GAETA